**TEOLOGIA 23**

**CORSO DI STORIA DELLA TEOLOGIA**

 **ANNO ACCADEMICO 2024-2025**

 **Lez 23° - 1 aprile 2025**

#### 1 . Abbiamo concluso la lezione precedente dicendo che nella settima tromba si compie il mistero di Dio L’angelo consegna a Giovanni questo piccolo libro; la scena è presa tale e quale da Ezechiele (2,8; 3,1-3), è una immagine che Giovanni copia, volutamente, proprio per presentare la simbologia dell’Antico Testamento. L’angelo dà questo libro a Giovanni dicendogli: «Prendilo e mangialo»; Giovanni prende questo libro, mangia la parola di Dio, si nutre della parola di Dio, in bocca lo sente dolce, dolce come il miele, ma quando lo manda giù gli riempie le viscere di amarezza.

*8Poi la voce che avevo udito dal cielo mi parlò di nuovo: «Và, prendi il libro aperto dalla mano dell'angelo che sta ritto sul mare e sulla terra». 9Allora mi avvicinai all'angelo e lo pregai di darmi il piccolo libro. Ed egli mi disse: «Prendilo e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele». 10Presi quel piccolo libro dalla mano dell'angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l'ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l'amarezza.*

Questo non lo diceva Ezechiele, poiché Ezechiele diceva solo che è dolce, sia in bocca che quando è inghiottito e Giovanni qui cambia, ed è in questo cambiamento che noi cogliamo il senso. È quello che noi sperimentiamo tante volte leggendo l’Antico Testamento, che apparentemente sembra bello, però poi c’è sempre l’amaro sotto. Quante pagine dell’Antico Testamento a noi cristiani non piacciono perché sono violente, perché sono di una mentalità che non corrisponde alla rivelazione di Gesù Cristo.

2 . Giovanni intende dire che la rivelazione dell’Antico Testamento, mediata dagli angeli, ha un suo valore, è dolce, è positiva, ma non totalmente; contiene delle realtà provvisorie e imperfette. Le realtà provvisorie e imperfette sono quelle che riempiono di amarezza, che vengono superate. *11Allora mi fu detto: «Devi ancora profetare su molti popoli, nazioni e re».* C’è una ulteriore prospettiva che viene chiarita nel capitolo 11.La rivelazione dell’Antico Testamento si realizza in due direzioni.

Prima direzione: il tempio indica l’aspetto sacerdotale, liturgico. Al profeta viene data una canna perché possa misurare il santuario di Dio.

*11,1Poi mi fu data una canna simile a una verga e mi fu detto: «Alzati e misura il santuario di Dio e l'altare e il numero di quelli che vi stanno adorando. 2Ma l'atrio che è fuori del santuario, lascialo da parte e non lo misurare, perché è stato dato in balìa dei pagani, i quali calpesteranno la città santa per quarantadue mesi.*

C’è la formula di esclusione, che caratterizza il concetto di sacro dell’Antico Testamento: sembra positivo, ma è elemento negativo. Con Gesù Cristo, infatti, ci sarà il superamento di tale esclusione.

Ed ecco la seconda direzione: il tempio è misurato per essere abbandonato in mano alle genti e venire distrutto (cf Mc 13,2).

#### I due Testimoni: la legge e i profeti: Ecco comparire adesso due figure importanti nella grande simbologia dell’Apocalisse: i due testimoni.

*3Ma farò in modo che i miei due Testimoni, vestiti di sacco, compiano la loro missione di profeti per 1260 giorni».*

Proviamo a fare un po’ di conti e ci accorgiamo che sono tre anni e mezzo, e tre e mezzo è la metà di sette. Tre anni e mezzo durò l’occupazione del tempio all’epoca di Antioco IV Epifane e quel tre e mezzo divenne la cifra simbolica del male, il potere del male che domina il tempio di Dio, tre anni e mezzo; sono quarantadue mesi, 1260 giorni.

3 . Sono cifre con cui l’autore gioca per dire sempre “poco tempo”, è la durata imperfetta del male. I due testimoni sono la sintesi di tutti i santi dell’Antico Testamento; nel sesto sigillo avevamo trovato i 144.000, e qui troviamo i due testimoni, sono la stessa cosa. Qui la matematica è veramente una opinione.

I due testimoni sono i santi dell’Antico Testamento, rappresentano la legge e i profeti; ma anche nel Vangelo viene detta la stessa cosa. Ricordate l’episodio della Trasfigurazione di Gesù?

 Sul monte Gesù mostra il suo volto glorioso e divino e a fianco a Gesù compaiono Mosè ed Elia, la legge e i profeti. Cosa compaiono a fare? Per dire che Gesù ha ragione.

Nella chiesa di santa Caterina del Sinai, ai piedi del monte Sinai, c’è il grande catino absidale che riporta una immagine a mosaico della Trasfigurazione. È chiaro! Che messa si dice al Sinai come messa propria? La messa della Trasfigurazione perché al Sinai sono saliti Mosè ed Elia, ma la rivelazione piena è Gesù Cristo e sul monte in Galilea Mosè ed Elia rendono testimonianza a Gesù che la pienezza è lui. I tre apostoli ricevono l’eredità dell’Antico Testamento, dalla legge e dai profeti e dalla voce del Padre ricevono il mandato: «Ascoltate lui»; Gesù Cristo è il rivelatore definitivo.

Il racconto evangelico della Trasfigurazione è di tipo apocalittico; se lo prendiamo come un episodio di cronaca non ci dice nulla; diventa invece un testo rivelatore, riccamente teologico, proprio se lo inseriamo in questo contesto.

4 . Il capitolo 11 dell’Apocalisse potrebbe essere parallelo ai racconti evangelici della Trasfigurazione. I due testimoni sono la legge e i profeti, gli uomini dell’Antico Testamento, quei servi di Dio che hanno trasmesso la sua parola. *4Questi sono i due olivi e le due lampade che stanno davanti al Signore della terra.* Questa immagine è presa dal profeta Zaccaria *5Se qualcuno pensasse di far loro del male, uscirà dalla loro bocca un fuoco che divorerà i loro nemici*. Questo capitava ad Elia. *Così deve perire chiunque pensi di far loro del male. 6Essi hanno il potere di chiudere il cielo, perché non cada pioggia nei giorni del loro ministero profetico.*

Questo è quello che ha fatto Elia. *Essi hanno anche potere di cambiar l'acqua in sangue e di colpire la terra con ogni sorta di flagelli tutte le volte che lo vorranno*.

Questo è quello che ha fatto Mosè, è il riferimento alle piaghe d’Egitto che noi avevamo già riconosciuto negli schemi precedenti. *7E quando poi avranno compiuto la loro testimonianza, la bestia che sale dall'Abisso farà guerra contro di loro, li vincerà e li ucciderà.*

Sembra un discorso futuro, ma in realtà è la comprensione di quello che è già avvenuto. Il punto di riferimento è sempre quella persecuzione tremenda al tempo dei Maccabei dove molte persone fedeli avevano perso la vita. I testimoni di Dio, in greco si direbbe “*i martiri*”, sono quelli che hanno dato la vita per essere fedeli alle loro convinzioni religiose. Per mantenere la fede nel loro Dio sono stati pronti a perdere la vita. La bestia che sale dall’abisso – ricordate? – è la quinta tromba. Verrà ripetuta questa immagine, ma siamo sempre in questo circolo di immagini che ricorrono. La bestia che sale dall’abisso è il potere del male che assume una infinità di forme, fa guerra contro i testimoni di Dio e li uccide.

*8I loro cadaveri rimarranno esposti sulla piazza della grande città, che simbolicamente si chiama Sòdoma ed Egitto, dove appunto il loro Signore fu crocifisso.* Dove fu crocifisso il loro Signore? A Sodoma, in Egitto, a Roma? Mi sembra che sia stato crocifisso a Gerusalemme. La grande città è Gerusalemme che però viene chiamata Sodoma ed Egitto. C’è il capovolgimento della situazione: quella che era la città santa è diventata Sodoma, non è una invenzione di Giovanni, già il profeta Isaia la chiamava così. Quella che era la città santa è diventata Egitto, adesso sta svolgendo il ruolo dell’oppressore, del nemico di DioI.

####

#### **5 . I profeti, scomodi testimoni**

«Gerusalemme, Gerusalemme che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te» (Mt 23,37; Lc 13,34) è un pianto di Gesù su Gerusalemme, sul monte degli ulivi; arrivato in vista della città santa Gesù rimprovera Gerusalemme perché uccide i profeti. Poi, anche nel grande scontro contro le autorità del tempio, Gesù dice: «Sarà chiesto conto a questa generazione di tutto il sangue innocente versato, da quello di Abele a quello di Zaccaria che avete ammazzato durante il servizio nel tempio» (Mt 23,35; Lc 11,50-51). I vostri padri hanno ammazzato i profeti e voi gli avete fatto le tombe. Queste sono parole di Gesù riportate dai Vangeli e questa tradizione è entrata nell’Apocalisse. Qui sta dicendo le stesse cose, sta rappresentando Gerusalemme che uccide i profeti. I due testimoni sono tutti quei santi uomini che avevano portato la parola di Dio, ma che la struttura demoniaca del potere di Gerusalemme ha ammazzato per farli tacere. È nella stessa situazione in cui il loro Signore fu crocifisso; loro sono precursori, pensate a Giovanni Battista, è l’ultimo dei profeti, l’ultimo testimone che la bestia che sale dall’abisso ha ammazzato, gli ha fatto guerra per farlo tacere e lo ha vinto. È l’ultimo della serie.

*9Uomini di ogni popolo, tribù, lingua e nazione vedranno i loro cadaveri per tre giorni e mezzo,* ritorna il *tre e mezzo*, il tempo breve della vittoria del male.

*e non permetteranno che i loro cadaveri vengano deposti in un sepolcro. 10Gli abitanti della terra faranno festa su di loro, si rallegreranno e si scambieranno doni, perché questi due profeti erano il tormento degli abitanti della terra.*

L’autentico profeta è sempre un tormento, lo dice anche don Abbondio del cardinal Federico: sarà un santo… ma che tormento. L’autentico profeta tormenta, dà fastidio e il potere lo fa tacere e gli altri dicono: bravi, avete fatto bene, dava fastidio, meno male che gli avete tappato la bocca.